

Brevinote

di Antonio Capodicasa



La grattamania



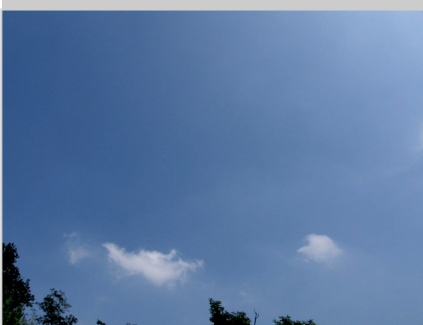
Su un marciapiede cittadino una signora di mezza età, con una moneta da un centesimo di euro, gratta un cartoncino colorato. Quei gesti sembrano appena un semplice espediente per impiegare un po' del suo copioso tempo libero. Il suo volto, però, manifesta ansia e curiosità di conoscere l'esito di quel laborioso impegno manuale, ed alla fine emana una mal repressa smorfia di delusione.

Simili scenette, ormai abbastanza frequenti, sono recitate da comparse d'ogni età e tutte dedite a forzare la buona sorte, nei tentativi di coinvolgerla a loro favore. Purtroppo però la prima attrice, l'enigmatica lady fortuna, non è abitualmente ben disposta ad attivarsi nella maniera più favorevole verso chi la brama. Forse dovrebbe impegnarsi maggiormente e, magari con insperata generosità, evitare di disilludere del tutto qualche suo fiducioso scommettitore.



Fra gli apprezzabili requisiti della mitica dea bendata, alberga una profonda conoscenza dei suoi rituali questuanti. E' evidente, però, che ben presto essi la tradiranno senza indugi, con puntuale regolarità e senza eccessivi rimorsi, immemori del suo incondizionato riguardo. Ogni ostinato giocatore esercita intanto, con tenace costanza, l'intima arte della seduzione. Il suo fine è corteggiarla senza tregua per sottrarle quell'abituale benda, ottimo alibi per escludere tanti potenziali beneficiari dai cospicui doni della sua inesauribile cornucopia. Sembra proprio però, che signora fortuna sappia concedere i cospicui frutti della sua intensa professionalità soprattutto agli abituali indossatori di abiti dalla "taglia forte".

Ottenere qualche gradita e rilevante premura dalla buona sorte, spinge intanto sempre nuovi sognatori, mestieranti del rischio, a dissolvere con inqualificabile leggerezza delle economie personali talvolta notevoli. Quelle preziose risorse, che potrebbero essere impiegate con maggiore oculatezza, purtroppo naufragano nell'oceano delle tentazioni di acquisire un qualsiasi tagliando da grattare, oppure un biglietto di qualche estemporanea lotteria. Architetate per svuotare all'istante le tasche dei più imprevidenti, anche dei loro ultimi spiccioli, le schedine delle speranze mal riposte, come ultima spiaggia scaccia guai, sono sempre raschiate con malcelata frenesia. Esaurite le limitate probabilità di reperire una qualsiasi vincita, finiscono poi di solito fra la carta straccia, incivilmente abbandonata sui marciapiedi da tanti insoddisfatti sozzoni.



Pur comprendendo, ma non giustificando per nulla, chi si ostina a non porre limiti alla speranza, sarebbe magari più opportuno ideare progetti migliori per la soluzione dei dilemmi scottanti ed urgenti. Grattare talvolta qualche cartellina rapinaeuro potrebbe forse moderare qualche casuale curiosità, ma è sempre del tutto imprudente rischiare di dissipare regolarmente qualche certezza economica di qualsiasi entità. E' veramente inutile, infatti, incaponirsi nelle assurde pretese di attendere copiosi e vantaggiosi temporali da cieli caparbiamente sereni.

Antonio Capodicasa